



quattro inediti sulla strage di bologna

**Questi testi sono dedicati a tutti quelli
che si trovavano a *Bologna* il giorno della strage.
Tutti tranne alcuni.**

*scoppia una bomba
nel cuore di Bologna.
due agosto ottanta*

Se dalla Piazza ti incammini e prendi i portici
del centro e riesci a superare in un sol colpo
quella folla, i saldi, le vetrine, i tavolini delle firme,
se riesci a non fermarti davanti a quel barbone
inginocchiato a mo' di Cristo che chiede
le monete e prega tutti per i soldi, se ad un tratto
ti fai forza e inizi a correre smettendo di vedere
altrove ti troverai d'un tratto alla sinistra
il luogo steso a gambe aperte e in mezzo la ferita
che ancora accenna, che ricorda il giorno
in cui la gente stata tutta uguale per una volta,
e solo quella.
Tutti comunisti, preti. Tutti bolognesi.

-

*nei giorni successivi i taxi sono gratis per i parenti
delle vittime ricoverate dentro gli ospedali cittadini.*

Come un padre che scava solo e a mani nude
un figlio fino a sanguinare e che non smette
se lo getta addosso e non lo lascia,
carne della carne, pure se una gamba resta
sotto le macerie e Marco non potrà più essere
mezz'ala e correre veloce sotto la tribuna,
oppure tra i distinti laterali proprio dove stanno
spesso i famigliari che applaudono comunque
qualsiasi cosa accada, perfino dopo una sconfitta:
come fa chi aspetta a casa con il fuoco caldo
sotto la minestra e che comunque resta.

-

L'esplosione della stazione coinvolse non solo le strutture della sala d'attesa ma anche i sovrastanti uffici amministrativi della Cigar. Euridia, Katia, Nilla, Rita, Franca e Mirella morirono nel crollo della struttura.

Crollano le travi, cadono le pietre e i calcinacci,
vola via l'età dell'innocenza ormai tradita
dalle cose, qui tutto ricordo: ogni palazzo,
strada, parco, ogni momento ha una sua storia
che preme ed urge come l'esigenza di memoria.
Di qua c'è un corpo immobile che cerca
ossigeno tra i cocci, alla sua destra
si intravede appena un piede senza scarpa,
un uomo grida e cerca la sorella, un altro
piange. Un padre copre con il corpo i figli,
li abbraccia come alla mattina si proteggono
dagli incubi, dai mostri che in fondo al sonno
vengono e devastano. È quotidiana questa strategia
della tensione, non abbandona mai davvero.

-

Da Bologna quella mattina buona parte dei treni sarebbero dovuti giungere in Romagna per il periodo estivo, lo stesso percorso che ho fatto anch'io definitivamente oramai da diversi anni.

Qui sarebbero arrivati
tra le zanzare mai addomesticate,
gli ombrelloni colorati, il caldo
le piadine, i padelloni
il pesce arrosto sulla griglia.
Sarebbero arrivati da queste parti
che un poco come stare dentro a una famiglia
con la zia un po' matta, la cuginetta che si tira
su la gonna, qualche nonna
che prepara il sugo all'ombra della casa
e i padri sempre in giro a fare danni,
a bere forte, a bestemmiare gli uomini
e il governo che non apre pigli armadi
se ne resta sempre zitto come che non fosse
mai successo nulla, come se i cadaveri
ottenessero dei pesi differenti
sulla bilancia consumata della storia.

<http://www.nazioneindiana.com/2014/02/24/quattro-poesie-inedite>
concessione di matteo fantuzzi 24.2.2014